

VEIT O., *Volkswirtschaftliche Theorie der Liquidität*. Un volume di pag. 167. Klostermann. Frankfurt, 1948.

Nella teoria economica dei nostri giorni, le questioni più particolarmente dibattute coinvolgono un punto il cui fondamentale significato non è stato ancora appieno riconosciuto: vogliamo dire il problema della liquidità. Con questa nota che l'A. premette al presente volume, viene messa a segno una questione quanto mai attuale ed il cui studio è relativamente trascurato o meglio limitato a particolari settori economici.

Dalla lettura di queste pagine, uscite due anni appena dopo il termine del conflitto mondiale, delle quali peraltro l'A. ha curato una seconda più ampia edizione, ogni studioso di economia trarrà quindi utili meditazioni. Il prof. Veit, com'è noto, unisce alla sua attività di studioso e di docente quella di collaborazione con l'Istituto di Emissione della Germania occidentale. Cercheremo qui di dar cenno delle tesi principali da lui sostenute sull'argomento, tesi che troviamo presentate in modo originale per la concisione, quasi la schematicità della esposizione.

L'A. definisce la liquidità come la possibilità di disporre (*Verfügungsmacht*) di beni di consumo attraverso i beni di scambio. Essa costituisce un carattere di questi ultimi beni, dagli stessi posseduta in modo difforme e graduale. Al vertice della scala dei beni di scambio con carattere di liquidità che immagina di costruire, l'A. pone il denaro, che — unico — possiede quindi appieno ed esclusivamente anche la caratteristica di bene di scambio. Non è il concetto di liquidità — egli soggiunge — che deriva da quello di moneta, bensì questo dal concetto di liquidità. Occupandosi dei motivi che inducono l'operatore economico a « domandare » liquidità, l'A. accetta quelli posti da Keynes nella sua scala della « liquidity preference », che qui non ripeteremo.

Occorre aver sempre presente che la « domanda » di liquidità ha sempre a base, oltre a considerazioni di carattere economico, più o meno aperti moventi psichici. Questi ultimi si rivelano chiaramente nei casi in cui la liquidità venga desiderata in sè e per sè, come nel tesoreggiamento, che è una accumulazione di liquidità economicamente inattiva, non rivolta ad una attività economica. Alcuni si sono chiesti se la liquidità possa venire essa stessa considerata un bene economico: l'A. replica negativamente, confutando una tesi che mirerebbe ad attribuire il carattere di « bene » a quello che in realtà è un bisogno soddisfatto dal denaro o da altri beni di scambio. Ponendosi inoltre dal punto di vista del soggetto economico, l'A. tenta di costruire una tipologia del fenomeno liquidità; egli distingue, infatti, quattro aspetti dei problemi: come possessore di patrimonio, come imprenditore, come Banca o, infine, come Stato. Veit è in queste pagine sostenitore della tesi che un approfondito studio della liquidità, come denominatore comune delle varie fasi della circolazione, semplificherebbe il ritrovamento del nesso fra le diverse teorie economiche, così come problemi come quello sul valore, sulla qualità di bene economico e sulla creazione della moneta, nonchè le varie questioni sul carattere naturale o monetario dell'interesse, risulterebbero di soluzione enormemente più semplice. Condizione ne è tuttavia che il concetto di liquidità sia posto e studiato come categoria economica generale anzichè come problema particolare e quindi considerato proprio di qualsiasi tipo e forma di economia, anzichè tipico della sola economia monetaria.

Di particolare interesse è la parte finale del volume che stiamo esaminando: qui l'A. considera la liquidità non più in un sistema economico chiuso, bensì nel sistema economico internazionale. Egli osserva che i beni di scambio presenti in tale sistema economico sono le

merci esportabili, i servizi prestabili, l'oro e le divise. Tutti beni cioè ottenibili mediante una produzione al cui consumo viene rinunciato all'interno.

Dopo avere esaminato le correlazioni esistenti fra le liquidità « nazionali » in un sistema aperto basato sull'automatismo legato al sistema aureo, l'A. osserva come la soppressione del libero movimento dei capitali e la svalorizzazione delle monete rispetto all'oro siano le due strade per mezzo delle quali si è pervenuti alla manovra delle varie politiche interne di liquidità. L'insieme dei problemi che turbano il sistema economico internazionale può essere espresso — secondo la sua terminologia — come un disequilibrio esistente nella situazione

internazionale di liquidità. I vari sistemi di clearing multilaterale altro non sarebbero che espedienti per soddisfare la « domanda » di liquidità da parte dei paesi partecipanti al sistema, nei limiti consentiti dalla contingente situazione economica internazionale. Con questi sistemi si cerca inoltre di impedire che la liquidità, ove essa si manifesti, resti inutilizzata. Prima di chiudere queste note, sarà forse opportuno accennare che non di rado le tesi esposte dall'A. in questo volume si prestano, se non altro, a discussioni. Le quali sarebbero auspicabili e senza dubbio di profondo interesse.

D. DI LUCIA

*Milano.*